Anno XLIII - N. 79

Giovedì 1 Aprile 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L. 1.00 4.a L. 0.60 — necrol. L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L1 OI- Cronaca L.3, finanziarie necrologie L. 1.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12,50
Trimestre 6.50 - mese 3

CRONACA PROVINCIALE

Le iniziative dell' Umanitaria

La Scuola d'Artieri di Maniago

E' stata riaperta, per l'interessamento di enti e persone del luogo e con l'appoggio finanziario e morale dell' Umanitaria, la scuola di disegno di Maniago.

Per le belle tradizioni che essa vanta e per la notevole diffusione di molte piccole industrie nel maniaghese, tale scuola meritava il più pronto e generoso aiuto. Senza dubbio essa verrà ben presto a trovarsi nelle condizioni più favorevoli ad un vero successo nel campo dell' istruzione professionale e l' Umanitaria, patrocinandone la rinascita e la riforma, si assicura una nuova benemerenza.

Maniago ha buon numero di scalpellini modellatori, cementisti e tagliapietre; nè manca di capimastri e di imprenditori edili che delle nostre folle emigranti rappresentarono il contingente più fortunato; da Maniago e dalle prossime vallate prealpine scendono ai centri del Friuli e delle altre provincie Venete le montanine cariche dei noti piccoli utensili casalinghi di faggio; a Maniago sono sempre state in onore le industrie del terrazzo e del mosaico, esercitate alla perfezione dagli artieri di Sequals, di Fanna e di Cavasso; Maniago, infine, è la tradizionale Patria dei coltellinai e dei foggiatori di ferri chirurgici, le cui piccole officine, già sopraffatte dal grande opificio, che la guerra distrusse oggi son di nuovo risorte e mirabilmente prospere.

Tale è l'ambiente operaio ed industriale in cui la Scuola di disegno ha ripreso — coi limiti e l'indirizzo di un tempo — il vecchio suo compito in attesa di assumere — auspice l'Umanitaria — un ordinamento ed uno sviluppo che ne faranno un moderno esempio di vera e propria *Scuola d'Artieri*.

Istituita nel 1901, riordinata nel 1907 e provveduta di una buona scelta di materiale didattico, accoglieva i giovani non soltanto di Maniago, ma anche dei comuni vicini; aveva corsi serali e festivi di disegno e di applicazione che duravano circa otto mesi dell' anno. Ad un *corso preparatorio* al quale venivano ammessi i prosciolti dall' obbligo dell' istruzione elementare inferiore, seguivano tre *corsi normali* un *corso di perfezionamento* ed un *corso femminile* nel quale si mirava a creare e a diffondere il senso di praticità ed il buon gusto nei lavori donneschi.

Vi si svolgeva, con buoni frutti, il seguente programma:

Corso preparatorio: Esercizi di aritmetica, geometria, italiano e calligrafia ed esercizi di disegno a mano libera.

1.o Corso Normale: Esercitazioni pratiche ed applicazioni di disegno geometrico e di disegno a mano libera, da modelli a semplice contorno.

2.o Corso Normale: Esercitazioni pratiche ed applicazioni di disegno geometrico; proiezioni ortogonali; primi esercizi di proiezioni ortogonali con rilievi dal vero; disegno ornamentale, da gessi e dal vero, a semplice contorno; primi esercizi di chiaroscuro da modelli semplici in gesso.

3.o Corso Normale: Esercizi di proiezioni ortogonali e prime applicazioni ai vari mestieri; rilievi dal vero; disegno ornamentale a chiaroscuro da gessi e dal vero; elementi di composizione e avviamento all'osservazione e allo studio delle bellezze della natura.

Corso di Perfezionamento: Applicazioni del disegno ai vari mestieri; progetti, preventivi, computi ecc.; composizione; esercizi di plastica.

Abbandonati i vecchi locali, angusti e disadatti, nell'aprile del 1916 la Scuola si trasferiva nel nuovo fabbricato scolastico, in vaste e luminose aule, dove — secondo una relazione del professor Francescon — «all'insegnamento veniva impressa come una vita nuova e più feconda, e dove l'istituzione appariva quasi più degna dei suoi scopi e delle sue aspirazioni». Nella stessa relazione il solerte insegnante proponeva di introdurre la lavorazione pratica del mosaico e segnalava, tra i più simpatici ed attraenti risultati dell'insegnamento, quelli del corso femminile.

La Scuola d'Artieri di Maniago ha ripresa l'interrotta sua funzione, rinnovata di propositi e di fede nei provvedimenti promessi che dovranno evolverla e ammodernarla, estenderne ed intensificare l' opera. Occorreranno, all'uopo, nuovi locali per laboratori e gabinetti sperimentali, nuovi mezzi didattici, nuove e più fresche fonti di vita per l'insegnamento. Per tutto ciò, indicazioni e proposte preliminari si attendono dal Dott. Mazzoli-Taic il quale, sorretto dalla simpatia e dalla collaborazione delle autorità, presiede alle sorti della scuola. E qui torna opportuno rammentare che l'avv. Centazzo — figlio non immemore di Maniago — in una fervida discussione sulle nostre future *Scuole d'Artieri*, raccomandava, anche in nome di altri suoi conterranei, che nella riforma non si dimenticassero i coltellinai, per i quali un' officina annessa alla scuola sarebbe di grande giovamento, potendo metterli in grado di fronteggiare la concorrenza della grande industria.

Per rendere l'istituzione sempre più praticamente utile, e perchè essa abbia a sempre meglio rispondere alle odierne esigenze della mano d'opera artigiana, l'Umanitaria ha promesso nuovo aiuto; ha promesso indicazioni di materiale di studio ed ha invitato gl' insegnanti a visitare le sue scuole ed i suoi laboratori di Milano che sono un esempio unico in Italia, e nei quali, con esperienze continue e col grande e sincero amore dei suoi dirigenti per la causa degli umili, va quotidianamente elaborando la soluzione del complesso problema dell' istruzione professionale.

Per risolvere il quale problema l'Italia ufficiale finora pochissimo ha fatto, e, questo pochissimo, slegatamente, senza mezzi, senza indirizzo, senza convincimento; sopratutto, senza il convincimento dell' utilità di valorizzare la fonte di ricchezza che per l'Italia proletaria è la mano d'opera.

Segnaliamo queste notizie in attesa di parlare della rinascita di altre *Scuole d' Artieri* in Friuli, e di riprendere, con nuovi dati e davanti a più largo orizzonte, il tema dell' insegnamento professionale.

Lodovico Zanini.

GEMONA

Fosse vero. — Siamo informati, che S. E. Raineri, nuovo Ministro delle Terre liberate, a seguito del vivo interessamento dei nostri Deputati, e segnatamente degli on. Gasparotto e Fantoni, si è già dedicato attivamente ai più urgenti problemi della rinascita delle nostre industrie distrutte dal nemico.

Larghi affidamenti sono già stati dati in proposito, e ci consta, che il Cotonificio Morganti di Gemona sarà fra i primi, che porrà mano alla ricostruzione del proprio Stabilimento.

Infatti, in questi giorni è stato fra noi il cavaliere uff. Antonio Morganti (il ben noto benemerito Presidente del Cotonificio omonimo) per organizzare l'immediato inizio dei lavori.

Auguriamoci, che gli affidamenti e le promesse siano mantenute — e sarebbe tempo! — Cosicchè fra breve le nuove schiere delle nostre maestranze, tuttora senza lavoro, dopo tanti disagi, possano finalmente ritrovare le loro normali occupazioni.

Al cav. uff. Morganti, ed al solerte suo collaboratore ing. cav. G. Arrigo Olivieri rivolgiamo pertanto una sincera parola di plauso e di incoraggiamento.

SAURIS

La bandiera donata al Comune dal Ministero Terre Liberate

Giorni or sono questo alpestre paesello veniva allietato da una simpatica e cara festicciola: L'inaugurazione di un vessillo, donato a questa popolazione dal Ministero delle Terre Liberate, quale premio morale per la sua costante fedeltà nell' amore all' Italia. La festa ebbe un carattere del tutto famigliare, perchè l'improvvisa nevicata, di questi giorni impedì alle tante persone invitate a prendervi parte. Non mancò del resto il prof. cav. Luigi Amedeo Benedetti, il quale, con suo grande sacrificio e disagio volle in persona venire a far la consegna del ricco dono. Giungeva alle 15, dopo parecchie ore di cammino attraverso la montagna coperta di neve, accompagnato dal sig. sindaco locale. Al suo arrivo venne salutato a nome di tutti dall' alunno Petris Porficio, che lesse un indovinato indirizzo che egli molto gradì. La comparsa del benemerito professore fu per questa popolazione come quella d'un padre di famiglia, il quale costretto dal suo dovere a vivere lontano dai suoi cari, si reca forse per l'ultima volta a visitarli, a dar loro degli opportuni e salutari ammonimenti, a portar loro un pegno prezioso del sincero suo amore.

Dopo una breve visita alle aule scolastiche, si passò in chiesa, dove il Parroco benedì solennemente il nuovo vessillo. Usciti di chiesa, alla presenza di tutta la popolazione locale e di quella delle frazioni, il benemerito suddetto ispettore tenne un applaudito discorso. Terminato il sermone prese la bandiera dalle mani del giovane Ten. sig. Plozzer Emidio che fungeva da alfiere, e la consegnò all' onor. sig. Sindaco, il quale ringraziò commosso a nome dei suoi amministrati.

La simpatica cerimonia si chiuse coll' inno alla bandiera cantato dagli alunni di Sauris di Sotto.

Il ricordo, di questa semplice e pur sì cara festa resterà scolpita nell'animo di queste popolazioni e varrà ad aumentare nei loro cuori l'amore per questa nostra cara Italia.

Un vivo e sincero ringraziamento vada anzitutto al Ministro delle Terre Liberate, il quale ha voluto con un dono sì gentile testimoniare il suo interessamento per questo paese; e poi un vivo grazie al prof. cav. Benedetti, al nostro Sindaco, al Parroco e quanti infine hanno cooperato alla riuscita della modesta festicciola.

FORNI DI SOTTO

Lavoro approvato

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua seduta di ieri ha discusso il progetto per la sistemazione della traversa della frazione Tredolo del Comune di Forni di Sotto lungo la nazionale N.o 1 approvandolo con riduzione nella previsione della spesa dei lavori

S. DANIELE

Concittadino che onora la grande e piccola Patria

Ci è capitata sottomano una rivista di coltura propaganda e difesa italiana in America «*Il Carroccio*» che si pubblica a New Iork, dove in un forte articolo a firma *Marius* si riassume il programma del quinto grande istituto di credito che sta per sorgere in Italia per cura della Società italiana per le strade ferrate meridionali.

E parlando del suo direttore, il nostro concittadino Gaetano Biasutti del quale pubblica anche il ritratto, lo presenta con queste precise parole:

«E' stato chiamato a dirigere il grande istituto un giovanissimo finanziere, il sig. Gaetano Biasutti, vice-presidente dell' Italian Discount and Trust Company di New York. Egli è già in viaggio di ritorno per l'Italia. Appartiene il Biasutti all'eletto gruppo di personalità bancarie e industriali che il periodo bellico fece qui convergere dall' Italia a preparare, organizzare e dar vita a fiorenti succursali e di rappresentanza dei nostri maggiori Istituti di credito.

Dirigeva a Firenze quella sede della Banca Italiana di Sconto, quando la fiducia del cav. uff. Pogliani lo indicò a venire ad assumere a New York, nel novembre 1918, la vice-presidenza della Italian Discount and Trust Company, associata alla Guaranty Trust. Qui emersero le sue qualità di funzionario. Si deve alla sua abilità, alla popolarità che seppe acquistarsi nel migliore elemento della colonia, se la sua istituzione dopo solo un anno di vita ha potuto oltrepassare la somma di ventitrè milioni di dollari di depositi.

Il Biasutti, venendo a New York, entrò nel mondo bancario non da novellino. Nato trentatrè anni fa a San Daniele del Friuli, egli era già passato attraverso i grandi centri finanziari europei, lavorando nei principali istituti di credito di Parigi, Berlino, Amburgo e Londra. Era quindi maturo a tutti i cimenti che incontrò accanto a grandi e piccoli banchieri americani.

Il distacco del Biasutti dall'Italian Discount-Trust alla quale aveva dato tutta la sua attività sarà risentito. Egli era fra noi notissimo e popolarissimo. Con lui la Banca delle Strade Ferrate Meridionali acquista un direttore modello. All'Istituto che sorge ed al suo illustre capo vanno rivolti i voti dell' immancabile fortuna, poichè nello stabilirsi nella nuova grande Banca noi vediamo proclamata ed affermata la maggiore dignità assunta oggi dall'Italia, e la più sicura e salda fede pel suo avvenire».

Presentiamo al nostro illustre concittadino, onore e vanto della grande e piccola Patria, vivissime congratulazioni e gli auguri più fervidi di sempre nuovi trionfi.

m.

Commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

E' stato pubblicato il Bollettino N.o 21 contenente i particolari di vendita (ente venditore — luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

PARTE I.a

A). Vendita all' asta mediante offerte segrete.

Autocarri Fiat efficienti — Autocarri e motociclette fuori uso.

B). Vendite all' asta mediante pubblico banditore.

Autocarri Fiat — Autovetture Fiat, Lancia, Bianchi.

PARTE II.a

Vendite a trattativa privata.

Materiale automobilistico — materiali del Genio (gravine e manici) Materiali diversi (motori d'aviazione — apparecchi d'aviazione efficienti e non efficienti — oggetti di vestiario ed equipaggiamento) Macchinari (pompe — ventilatori — motori a benzina — Compressori stradali — locomobili — impastatrici — essicatrici — macchine agricole — macchine utensili).

Il Bollettino contiene inoltre lo specchio del nuovo ordinamento del servizio alienazione materiali residuati dalla guerra e l'elenco degli enti ai quali devono essere rivolte le domande di acquisto.

Avvertenze. Per le vendite all'asta il bollettino tiene luogo degli avvisi d'asta, che perciò non vengono pubblicati.

Il Bollettino trovasi in vendita al prezzo di lire 0.25 la copia presso le principali Edicole ed Agenzie Giornalistiche, ed in particolare presso le Edicole delle Stazioni Ferroviarie.

CRONACA CITTADINA

Risarcimenti e Istituto Federale

Purtroppo è sicuro che il funzionamento della legge sul risarcimento dei danni è difficile e grave. Nè immediatamente, nè in quel breve termine che pur sarebbe necessario, sarà possibile che lo Stato dia quanto deve dare, quanto ha promesso di dare, quanto pur ha fermo proposito di dare.

Necessità urgenti, enormi, improrogabili, cause continuamente rinnovantesi, richieste sempre più forti e irresistibili, assorbono ben oltre e ben più di ogni sua forza, di ogni mezzo disponibile.

E' inutile correre e ricorrere a Roma: le somme ottenibili saranno sempre più inadeguate, sempre più lente. A che dunque attendere quei tardi e dilenti milioni per pagare anticipi irrisori e insufficienti?

Che fare?

Secondo il mio modesto modo di pensare, non vedo altra soluzione che quella di trasformare l'Istituto federale, allargandone le basi ed estendendone le facoltà. Sia veramente l'Istituto fedele al suo predicato: *pel rinascimento delle Venezie*. Divenga, se non il liquidatore, il finanziatore della legge, il sovventore di tutti i danneggiati, il cassiere:

Dovrebbe l'Istituto, in certo modo, sostituire le Intendenze di Finanza per tutte le operazioni relative ad anticipi, ad acconti, a pagamenti definitivi.

Sia retto da norme fisse, chiare, determinate, sia obbligato ad osservare termini e regole, che tutelino i diritti di tutti. Tutte queste operazioni devono naturalmente esser fatte con tutte le cautele necessarie a salvaguardare i diritti della Finanza e dei terzi: allo scopo, gli organi governativi adibiti alla determinazione delle indennità dovranno comunicare all' Istituto tutte le notizie e i dati necessari.

Antecipi e acconti, fino a un dato limite e ad una data proporzione, dovrebbero esser gratuiti: ulteriori acconti dovrebbero esser concessi a interesse normale. Quale industriale non pagherebbe volentieri un 5 od un 6 per cento per aver *subito* i mezzi per ristorare la propria azienda?

***

Ma con quali mezzi potrà l'Istituto raggiunger lo scopo?

L'Istituto è forte ma ha ora mezzi sufficienti? Io non lo credo, ma credo però che una sua invocazione al Veneto tutto troverebbe pronta ed efficace risposta. Il Veneto deve trovare in sè stesso le forze necessarie alla sua rinascita. Da Trento a Venezia, da Vicenza a Trieste, tutti dovrebbero gareggiare sul finanziamento dell'Istituto. Lo Stato dovrebbe garantire un concorso annuo di 55 oppur di 100 milioni fino ad estinzione del suo debito sacro, e dovrebbe assicurare un congruo interesse ai capitali che l'Istituto dovrebbe antecipare.

Con ciò si andrebbe incontro allo Stato aiutandolo nelle strettezze in cui si dibatte, e si potrebbe liquidare in breve termine tutti i crediti dei danneggiati, risolvendo la gravissima situazione in cui tanta parte del Veneto martoriato si trova costretto.

Mi perdonerà l'egregio ing. Fachini se dò per mie alcune sue idee: vuole lui adottare anche le mie e farsi autorevole banditore della trasformazione dell'Istituto?

Udine 28 Marzo 1920.

A. Larice

I Lavori del Comitato di Credito

Nel bimestre Febbraio - Marzo l'affluenza delle domande di antecipazione al locale Comitato dell' Istituto Federale di Credito si è andata intensificando sino a raggiungere nel mese di Marzo la cifra di 3230, superiore di molto a quella dei mesi precedenti Particolarmente numerose furono le domande di antecipo su indennizzi concordati.

Al maggior numero di domande affluite corrispose un aumento di operosità da parte del comitato, il quale, nel periodo indicato, prese in esame oltre 3700 domande e concesse 3580 antecipazioni per un imposto di 18 milioni di lire, che, aggiunti alle cifre dei mesi precedenti, fanno salire a L. 33.700.000 l'importo complessivo delle antecipazioni concesse da quando il Comitato iniziò i propri lavori.

Nel bimestre decorso, il Comitato tenne particolarmente conto delle necessità economiche e sociali del momento, e prese in speciale considerazione quelle domande in cui all' interesse del privato richiedente si connettesse un interesse più vasto, in relazione coi bisogni dell' industria e dell' agricoltura. Ciò si fece senza decampare dalla norma che le più sollecite cure vanno rivolte alle categorie dei danneggiati meno abbienti, i quali difficilmente trovano credito sotto altre forme, e pei quali la sovvenzione è una necessità improrogabile.

Le cifre stanno a dimostrare come tale criterio fondamentale sia stato applicato; di fatto circa due terzi delle anticipazioni concesse nel periodo in esame si riferiscono a domande non superiori alle L. 3000.

Le difficoltà degli accordi

nelle rinnovantesi agitazioni operaie

Ad iniziativa del Presidente dell'ufficio Provinciale del lavoro, avv. Lucio Coren, nel pomeriggio di ieri seguì una riunione, presso la Deputazione Provinciale, allo scopo di riesaminare le condizioni del lavoro in Provincia, in rapporto alle richieste presentate dalla Federazione Edile in seguito al recente congresso di Milano.

Alla riuinone intervennero i signori Coren avv. cav. Lucio presidente dell'Ufficio prov. del Lavoro, Cantoni ing. Giacomo per l'Unione Nazionale Imprenditori, ing. comm. Cantarutti, dell'ufficio Tecnico Provinciale, Polverosi ing. Plinio Direttore dell'Associazione delle Imprese Friulane, Pizzutti ing, Federico Ingegnere capo dell'ufficio Tecnico del Ministero per le Terre Liberate, Re ing. Gaetano per l'ufficio Tecnico di Finanza, Prucher ing. Mario per l'ufficio del Genio Civile, ing. La Iocona Umberto per il Sindacato industriale Friulano, Tonizzo ing. Gino per l'Ufficio Tecnico Munipale di Udine, Costante Masutti rappresentante la Camera del Lavoro di Pordenone Spizzo Arturo segretario Provinciale degli edili, Pascoli Pietro rappresentante il Sindacato Edile di Tolmezzo, D'orlando Giovanni per la Camera del Lavoro di Tolmezzo, l'architetto Barbareschi Rosalino rappresentante l'Unione delle Cooperative di Lavoro della Provincia di Udine.

Funge da Segretario il Segretario della Deputazione Provinciale Dott. Mario Pedrola.

Aperta la seduta il Presidente dà comunicazione di una lettera colla quale la locale Camera del Lavoro, asserendo che il concordato stipulato sulla precedente riunione del giorno 2 marzo non venne rispettato dagli appaltori, dichiara di non ritenere che l'ufficio del Lavoro sia l'Ente più adatto a prendere iniziative del genere e declina perciò l'invito di partecipare alla riunione, augurandosi che la vertenza possa essere amichevolmente risolta in altra sede.

Personalità doppie

Lo stesso Presidente prega i rappresentanti degli operai presenti di pronunciarsi se intendono associarsi alle dichiarazioni della Camera del Lavoro di Udine, nel quale caso esso non avrebbe più nessuna ragione di rinunciare il suo posto.

Il signor Masutti, come rappresentante della Camera del Lavoro di Pordenone, si associa ai concetti della Consorella di Udine; come rappresentante invece del Sindacato Civile si dichiara disposto di partecipare alla discussione.

Dichiarazioni pressochè analoghe fanno gli altri rappresentanti della classe operaia.

Il presidente, avv. Coren trova poco logica la posizione dei rappresentanti degli operai e vorrebbe che essi chiarissero meglio il loro atteggiamento. Questi spiegano che la lettera della Camera del lavoro di Udine è stata motivata dal fatto, che manca in seno all' Ufficio Provinciale del Lavoro una rappresentanza della stessa camera del Lavoro, che ad ogni modo, quest' ultima non è direttamente interessata nella vertenza, e che essi, invece, quali mandatari degli edili, sono pronti a discutere e a venire se possibile ad accordi.

I patti di un mese fa sono ancora in vigore?

Il presidente ricorda quindi ai convenuti che nella precedente riunione del giorno 2 marzo furono concordate coi rappresentanti dei lavoratori le mercedi che dovevano aver effetto per il periodo di mesi 6, con decorrenza dal 15 marzo 1920: prima perciò di addivenire all'esame delle nuove richieste della Federazione Nazionale Edile, egli crede debba essere risolta la questione, se i patti concordati in quella riunione, debbano o meno considerarsi tutt'ora in vigore.

Masutti afferma che egli non sottoscrisse quel patto, perchè non presente alla riunione in cui fu firmato l'accordo.

Sta però in fatto che anche la camera del lavoro di Pordenone ebbe parte nel convegno e figura fra le istituzioni che accettarono l'accordo.

Spizzo che ha firmato il concordato del 2 marzo a nome delle camera di Tolmezzo di Udine, Pordenone, riconosce il proprio torto, nel dover mancare ad un preciso accordo stipulato, ma si giustifica affermando che i patti stabiliti in quel convegno, non furono poi accettate dalle masse operaie, per cui i medesimi devono oggi intendersi senz' altro decaduti.

Da vari oratori gli si fa osservare che risulterebbe che le masse si dimostrarono tutt' altro che insoddisfatta, e che d'altro conto tornerebbe inutile stipulare ulteriori accordi, dal momento che le masse possono anche non approvare quanto è stato fatto dai loro rappresentanti.

Il presidente, dal momento che ha avuto parte ragguardevole nelle trattative che condussero all' accordo del 2 marzo, e poichè ha la coscienza che in quella riunione si sia fatta cosa seria, non può consentire che si dichiari senz' altro decaduto quel patto ove non vengano addotti argomenti o fatti che siano tali da giustificarne la decadenza.

Prega perciò i convenuti di voler votare sulla questione di massima che viene prospettata nei precisi termini seguenti, e cioè: «*se nella discussione sieno emessi argomenti o fatti nuovi che infirmino nei suoi effetti morali ed economici, la validità del concordato del 2 marzo 1920*».

Di fronte a questo preciso quesito, i rappresentanti dei lavoratori, anzichè pronunciarsi, abbandonarono l' aula.

***

Il semplice buon senso affaccia questa semplicissima domanda com'è possibile stipulare concordati di nessuna sorte, quando solo quindici giorni dopo che sono andati in vigore si possono ritenere già decaduti? Che vale allora stipulare?..

Per un memoriale. — I proprietari di forni, pasticcerie e fabbriche biscotti sono invitati a intervenire all' assemblea che si terrà nella sede sociale Via Grazzano N. 18 questa sera alle ore 17 per discutere in merito al memoriale presentato dalle maestranze. Data l'importanza dell' argomento si prega di non mancare.

I Legionari in Fiume d'Italia Ricordano la piccola Patria

I corregionali appartenenti all'Associazione Legionarii Friulani d'Italia, che conta più di 200 accorsi nella città olocauta raccogliendo il grido di dolore dei Fratelli oppressi, fedeli al loro eroico Duca decisi più che mai a resistere ad oltranza contro tutti e contro tutti, per cingere finalmente di un' aureola di gloria la fronte della Vittoria immiserita e vilipesa, fieri delle tradizioni della stirpe Friulana, ancora dolorante per il recente martirio, inviano un fervido saluto alle famiglie lontane, ma sempre vive nei loro cuori.

Seduta Consigliare alla Società di M. S. ed Istruzione

L'altra sera si convocò in seduta ordinaria il Consiglio della nostra Società Operaia Generale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Consuntivo 1919; Domanda di sussidio della vedova di un socio; Sanatoria di spesa per dono Pesca di Beneficenza; Contributo alla Scuola Professionale «Giovanni da Udine»; Soci nuovi; Domanda di sussidio continuo da parte di un socio; Data di convocazione dell' Assemblea; Comunicazioni della Direzione.

Presiedette la riunione il presidente Italico Orlando con i direttori: Sello, Cremese e Vendruscolo. Sul primo oggetto riferirono il Presidente ed i direttori Vendruscolo, Sello e Cremese. Il Consiglio approva dopo chiarimenti forniti ai cons. Savio, Seitz e Diamante. Venne accordato un sussidio di L. 50 alla vedova di un socio defunto; ad un sussidio pure di L. 50 ad un socio ammalato che ha completato il sussidio stabilito dallo Statuto di giorni 120 in un anno.

Sul contributo alla Scuola Giovanni da Udine presero la parola i cons. Diamante Savio, Seitz ed altri. A questi diedero chiarimenti i direttori Sello, Vendruscolo e Cremese. Il Presidente pone in votazione la proposta della Direzione che risulta approvata nel senso di accordare il concorso per gli anni 1917 e 1920, da non comprendersi il 1918-1919.

Venne approvata la spesa per un dono alla Pesca di Beneficenza visto lo scopo filantropico ed umanitario di essa. Non venne stabilito il giorno della convocazione dell' Assemblea generale e stabilito riconvocare prima il Consiglio per l'approvazione del Preventivo 1920.

Il Presidente comunicò uno scritto dell' on. Girardini, presidente onorario del Sodalizio, in risposta alla raccomandazione fattagli di invitare il Governo a prendere provvedimenti per i fatti dolorosi che avvengono contro i cittadini e le proprietà.

Infine, furono esposte altre comunicazioni di ordine amministrativo.

Prima di sciogliere la seduta il Presidente esprime gli augurii ai colleghi di Direzione, di Consiglio, al Segretario Massa ed al Medico sociale e soci tutti, per le Feste Pasquali.

Il Consiglio, ringraziando, lo contraccambia con un patrimonio effettivo di L. 210,000.

Il riso. — Col tagliando N. 10 si può acquistare presso i negozi del forno, spaccio comunale cooperative di consumo ed istituto fra impiegati e salariati dello stato, chilogrammi mezzo di riso al prezzo di lire 1.25 al kg.

Beneficenza

Scuola e famiglia, Baronessa Idanna Abiguente ad onorare la memoria della dilettissima sorella Italia, nel XIII.o anniversario della sua morte, lire 50. Gli alunni della V.o classe maschile di S. Domenico un certificato di sottoscrizione rateale al prestito nazionale con versamenti fino a Lire cinquanta.

Tentato suicidio

Alle tre antimeridiane di oggi venne accompagnata al civico Ospedale certa Madile Anna di Leonardo di anni 29 nata a Gemona ed ora domestica presso la famiglia Penazzi perchè, tentò di darsi la morte con l'asfissia

Un grave, impellente problema

Vi sono quasi 16 mila orfani di guerra, a cui dobbiamo pensare

Ieri, nel pomeriggio, nella sala del Consiglio provinciale, seguì una importante seduta del Patronato Friulano per gli orfani di guerra.

Alla seduta erano stati ammessi, data la sua importanza, anche i rappresentanti dei giornali e naturalmente ne approfittammo:

Presenti: comm. Renier, on. Girardini, sindaco Pecile, comm. Borgomanero, comm. dott. Fabris, signore: Pecile, Renier, contessa Groppiero, Chiaruttini, Tullio, Bianchi; signorine Mander, cav. Marzuttini, Comini, Risani, Zancanaro Vittorio, Reccardini Evaristo comm. dott. Giuliano, Di Caporiacco, cav. Pietro Piussi, cav. Marsilio, Lenardon, G. B. Del Piero, canonico Trinco, giudice cav. Pampanini, avv. comm. Casasola cav. dott. C. L. Schiavi.

Scusati: il comm. Spezzotti, cav. Tullio, avv. Candolini e co. comm. di Zoppola.

Il pres. Renier legge la relazione circa l'opera di assistenza, di sussidi ed il ricovero dato agli orfani. Vi sono (dice la relazione) 15526 orfani di guerra nella nostra provincia, compresi 1257 figli di invalidi e che si devono appunto considerare alla stregua di orfani.

Cifre sempre crescenti

Il Patronato, mercè i contributi del comitato nazionale, di enti locali (fra cui notiamo la cassa di risparmio che diede lire 30 mila per il 1919 ed ugual somma per il 1920) e di enti nazionali, potè raccogliere fondi sufficienti per sussidiare un bel numero di famiglie di cui buona parte prive ancora di pensione.

I sussidi distribuiti in questi ultimi mesi, segnano un crescendo continuo che non può a meno di impressionare.

Agosto 1919 L. 18.491 (613 famiglie con 1778 orfani), settembre 26.461 (880 famiglie con 2537 orfani), ottobre 34.426 (1155 famiglie con 3328 orfani), novembre 45,041 (1513 famiglie con 4429 orfani), dicembre 48.401 (1647 famiglie con 4833 orfani), gennaio 1920 53346 (1803 famiglie con 5319 orfani), febbraio 54.376 (1852 famiglie con 5474 orfani) marzo lire 57396 (1987 famiglie con 5750 orfani) nonostante ciò centinaia di richiedenti rimangono senza contributo.

Oltre a questi sussidi il Patronato sussidiò collegi ed asili dove erano ricoverati orfani di guerra. Furono inoltre sussidiate donne che in certi comuni hanno l'incarico di curare gli orfani facendo loro da matrigne.

Numerosi e da molte parti si offersero i beneficatori

circa il ricovero degli orfani

— A parere nostro — continua la relazione — il Patronato deve continuare e intensificare l'assistenza morale e finanziaria agli orfani di guerra, lasciandoli presso la madre o presso stretti congiunti, nel loro villaggio, nel loro ambiente, perchè il collegamento in Istituti (anche se fosse possibile) per quanto modesti e diretti a pratici insegnamenti, scemerebbe i vincoli di famiglia e farebbe dei nostri protetti quasi altrettanti spostati, che difficilmente ritornerebbero al paese d'origine e al l'occupazione paterna, specie se consisteva nel lavoro dei campi, con grave danno sociale; e in generale con pregiudizio effettivo degli orfani stessi.

Però, ogni regola ha le sue eccezioni. Un certo numero di orfani manca anche di madre e di prossimi affezionati congiunti; altri hanno la madre ammalata di mente o di corpo o immorale. Occorre quindi provvedere al ricovero di costoro: è un dovere sociale.

I fabbricati

Oltre la possibilità di collocare circa 50 orfane, per farle buone massaie, nel fabbricato offerto gratuitamente in Isola Augusta dall'onorevole Hirschell — fabbricato che ora si sta riparando — fin dalla primavera 1919, S. E. l'Arcivescovo offrì di vendere per lire 600 mila il grandioso magnifico e di recente costruito Seminario di Cividale, capace di 600 chierici, e quindi di più che altrettanti orfani.

Il Consiglio Provinciale deliberava di farne l'acquisto e di concederlo poi in uso gratuito al Patronato orfani, finchè ne avesse bisogno.

Ma poichè l'autorità ecclesiastica superiore tardò a concedere all'Arcivescovo la necessaria autorizzazione alla vendita, la Giunta del Patronato si pose in cerca di altro fabbricato.

E trovò i fratelli Noemi e Guido Nigris di Fagagna disposti a concedere gratuitamente, e colle imposte a loro carico, per 10 anni portati poi a 15, un vasto fabbricato con un bel cortile e torto in Fagagna, con che però naturalmente il Patronato compisse a sue spese i lavori di restauro ed adattamento, ammontanti a lire 40 mila circa per una parte di fabbricato capace di 50 orfani, e 100 mila per i restanti ambienti capaci di 200 orfani.

Tutto era stato deciso in questo senso, e il Patronato aveva già pensato all'istruzione da darsi agli orfani da ricoverare, e ai fondi necessari, mercè il vivo interessamento dell'on. Girardini; quando la Giunta sospese ogni cosa, perchè la Deputazione provinciale elevò il prezzo d'acquisto del Seminario di Cividale a lire 800 mila, avendo S. E. l'Arcivescovo, espressa la convinzione che, di fronte a tale offerta, le superiori autorità ecclesiastiche autorizzerebbero la vendita.

Ma purtroppo non fu così, nonostante le pressioni fatte dallo stesso Arcivescovo. La Congregazione avrebbe ceduta il fabbricato per una cifra che si avvicinasse al milione.

La Giunta del Patronato, nella sua seduta del 29 marzo deliberò di offrire per sua parte lire 100 mila per l'acquisto del Seminario di Cividale, giungendo così alla somma di 900 mila lire; e, di abbandonare senz'altro, come meno conveniente, l'idea di ridurre i locali offerti dai fratelli Nigris.

Un Collegio Nazionale

Così esposte le pratiche relativamente al locale la relazione passa a trattare la spesa per l'esercizio che sarebbe fortissima.

Dal comitato Nazionale, il Patronato ha avuto per il 1920 lire 584 mila, ed ha domandato ancora per un collegio di 300 orfani altre annue lire 300 mila.

Pur tuttavia, e malgrado tutto, non bisogna disperare.

Lo stato ha verso gli orfani di guerra obblighi che non dovrà nè potrà dimenticare, ed obblighi verso tali infelici li hanno gli enti locali e gli abbiamo tutti. D'altra parte, si potrebbe forse rendere il nostro collegio nazionale, per accogliere oltrechè orfani dei nostri paesi anche orfanj di altre provincie che mancano di istituti naturalmente, questi, a pagamento.

La discussione

Ha la parola l'on. Girardini.

Ringrazia il Presidente delle parole sue cortesi e dice della necessità di un luogo per raccogliere gli orfani. L'ideale, sarebbe di fondare per gli orfani nostri e del Goriziano un grande istituto; e la località dove sorge il Seminario di Cividale sarebbe la più indicata e il fabbricato il più decoroso.

Il Cav. Marsiglio, rivolge un elogio al comitato che ha saputo tutelare gli interessi degli Orfani di guerra ed esprime il desiderio che oltre all'acquisto del seminario si potrebbe usufruire anche del fabbricato di Fagagna, secondo la generosa offerta dei fratelli Nigris.

Dopo alcune parole del Presidente che rileva essere in Provincia oltre 500 orfani bisognevoli di ricovero, l'assemblea approva l'acquisto del seminario di Cividale.

La relazione finanziaria

Il comm. Borgomanero (verso il quale il presidente aveva tributato un caldo elogio per l'opera sua disinteressata e proficua a favore del patronato), legge la relazione finanziaria, e constata come sia necessario che enti e privati contribuiscano maggiormente all'opera benefica.

La sua relazione così conclude:

Noi colla maggiore sincerità abbiamo esposto ciò che abbiamo fatto, abbiamo chiarito quale deve essere il programma dell'esercizio in corso per l'assistenza degli orfani: in questa azione il Patronato deve avere innanzi a sè un fine essenzialmente sociale ed economico, quello cioè di non allontanare mai l'orfano dalla condizione sociale della sua famiglia e di preparargli un avvenire indipendente.

La guerra ha modificato, ha distrutto molte cose: a noi ha distrutte le memorie più sacre della vita, i ricordi dei nostri genitori, dei nostri figli, della nostra famiglia. Ma la guerra, Signori, non ha potuto distruggere, non ha potuto modificare in noi il sentimento della idealità, il sentimento della onestà, il sentimento della moralità. A questi sentimenti, all'adempimento del nostro dovere, i Membri del Consiglio di Amministrazione, quelli della Giunta esecutiva dovranno continuare ad esplicare l'opera loro per gli orfani di guerra. Ma non basta provvedere all'assistenza materiale: un compito più vasto spetta al Comitato provinciale, spetta a noi del Patronato friulano. Dobbiamo invigilare a che non venga meno l'assistenza morale: occorre fare opera di integrazione, se questa, da parte delle famiglie, si mostra deficente od insufficente.

E' un compito questo difficile: Ma pensate, o signori: se la Patria fu salva, questa salvezza fu opera di coloro che, con animo invitto valorosamente hanno combattuto, con animo eroico hanno fatto getto della loro vita per la grandezza e difesa d'Italia!

Pensate, o signori: la nostra provincia ha oltre 15000 (15 mila) tra orfani e minorenni di invalidi: a questi fanciulli rivolgiamo la nostra mente, le nostre cure: cerchiamo che, un giorno siano, cittadini onesti, attivi operai nei campi, nelle officine, in tutte le manifestazioni della vita sociale.

Perdonate ad un vecchio che, ancora ha e nutre delle idealità nella vita, se, chiudendo una arida esposizione di cifre, ha creduto di accennare ad un nuovo e doveroso compito che, spetta al nostro Patronato: ma io ho fede che, quel compito verrà doverosamente assolto dal Consiglio d'amministrazione che ora sarà eletto.

Le nomine

Si passa da ultimo all'elezione dei consiglieri: Sono riusciti:

Borgomanero Luigi di Udine, Candolini Agostino di Tarcento, Caratti Andrea di Paradiso (Pocenia), Casasola Vincenzo di Udine, Chiaruttini Tullio Elisa id; Del Missier Gino id; De Marchi Lino di Tolmezzo, Di Caporiacco Gino di Udine, Fabbris Luigi id; Girardini Giuseppe id; Hierschel Lionello di Precenicco, Mander Caterina di Udine, Marsilio Federico di Cordenons, Morpurgo Enrico di Udine, Panciera di Zoppola Camillo di Zoppola, Pascatti Andrea di S. Vito al Tagliamento, Pecile Kechler Camilla di Udine, Pecile Domenico id; Pitotti Antonio id; Schiavi Luigi Carlo id; Spezzotti Luigi id; Spinotti Riccardo di Tolmezzo id; Tullio Francesco di S. Vito al Tagliamento, Trinco Giovanni di Terzimonte (S. Pietro al Natisone).

A Revisori dei Conti, riuscirono: Rubini Domenico, Levi Giovanni, Bellavitis Antonio tutti di Udine.

I vini e liquori bollati. — Il termine già stabilito fino al 21 marzo per la spedizione da parte delle cose produttrici di damigiane e di fusti contenenti vini e liquori senza scortarli delle corrispondenti fascelle, fu prorogato al 30 aprile oggi entrante. Resta invece l'obbligo, da parte degli acquerenti, di applicare le fascelle di Stato sulle bottiglie ed altri simili recipienti, nei quali i prodotti stessi verranno venduti al pubblico. Bisognerà pure applicare le fascette bollate o di abbonamento ai vini e liquori che le case produttrici spedissero da oggi in avanti in bottiglie anche chiuse in casse.

Con oggi, gli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie bottiglierie, caffè, bars o simili, dovranno essere in regola, nei rapporti della tassa, per le bottiglie ed altri simili recipienti che tenessero nei locali di vendita o negli attigui esistenti nello stesso piano mentre resta in vigore la facoltà di chiedere all'Intendenza di Finanza la proroga prevista dall'articolo 8 del Decreto Luogotenenziale 24 novembre 1919 per la regolazione dei prodotti conservati nei piani inferiori (cantine)

Altre proroghe. — Con provvedimento in corso, fu rinviata al primo luglio prossimo l'applicazione dell'art. 13 del Docreto legge 26 febbraio ultimo passato, portante aumenti della tassa di bollo sulle ricevute, note, conti e fatture.

Le disposizioni degli art. 11 e 12, relative alla tassa sulle profumerie e sulla vendita degli oggetti preziosi, nanno invece vigore con oggi, 1 aprile.

Offerte di lavoro. — Il Commissario dell'Emigrazione offre lavoro ad un certo numero di minatori di carbone e manovali di sottosuolo per miniere in Francia. Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro in Udine, il quale può collocare alcune categorie di edili: muratori, cementisti, terrazzieri, pavimentisti (carreleurs), carpentieri e falegnami, stuccatori (platriers), fumisti, conciatetti (couvreurs) carrettieri, specialisti per zingo, piombo, ecc.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato. — Nelle due sedute di ieri la discussione sulle comunicazioni del Governo. Mazziotti vorrebbe una politica più energica nell'Adriatico De Novellis, il quale, fra altro, sostiene che l'Italia non deve disinteressarsi dell'eroico popolo montenegrino, il quale entrò in guerra per sostenere la Serbia ed ora, per compenso, è invaso dalla Serbia che vuole assorbirlo; Frascara, Mosca Gaetano, Buoncompagni, Rovasenda e Abbiate, quale occupandosi ancora del problema adriatico, quale della politica interna che vorrebbe più ferma o della politica dei consumi. La discussione continuerà oggi.

Come votarono i rappresentanti del Friuli.

Nel voto di fiducia dato dalla Camera al ministero votarono a favore del Governo: Catini, Fantoni e Tono; contro Cosattini, Gasparotto, Piemonte e Santin.

Non figurano tra i votanti: Ciriani e Girardini.

Notizie in breve

Finalmente, il governo inglese ha presentato alla Camera dei Comuni il progetto di legge per la retifica del trattato di pace con l'Austria e con la Bulgaria.

Ieri fu tenuta l'assemblea della Banca d'Italia, in Roma. Il direttore generale comm. Stringher ha letto la sua relazione, accolta da vivissime approvazioni,

Come Wilson vorrebbe "regolare,, la Turchia

WASHINGTON 1. — Nella nota del governo degli Stati Uniti relativa alla turchia, Wilson dice che la parte della Tracia orientale all'infuori della zona di Costantinopoli, dovrebbe far parte integrante della Grecia, eccettuante la ragione settentrionale ove la popolazione è nettamente bulgara.

Adrianopoli, Kirkilisse ed il territorio circostante dovrebbero essere dati alla Bulgaria; questa ha diritto di vedere le sue rivendicazioni territoriali bene accolte, poichè è stata costretta a rinunciare sulla frontiera occidentale a territori bulgari ed a numerose migliaia di cittadini bulgari, e ciò per dare una frontiera strategica alla Serbia.

Le frontiere da assegnare all'Armenia dovrebbero essere tali da soddisfare tutte le rivendicazioni armene, e da dare all'Armenia un accesso al mare. Wilson si augura che le potenze attribuiscano irebisonda all'Armenia.

La Turchia dovrebbe rimettere alle potenze la cura di determinare la sorte della Mesopotania, dell'Arabia e della Siria.

Il governo americano non si crede in grado di formulare una opinione circa le sorti di Smirne, poichè non possiede sufficienti informazioni in proposito.

Esso ha speranza, che le questioni economiche saranno trattate con spirito di equità verso i vincitori e verso i vinti, nonchè verso i neutrali.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio